

Lecturae Francisci Lecturae Dantis V

di Teresa Piermarini

Vorrei porre l'attenzione sulla bella iniziativa che i due Licei cittadini stanno portando avanti insieme all'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli", che onora la nostra città sempre promuovendo incontri di studio ai più alti livelli: intendo riferirmi alla nuova serie di *Lecturae Francisci-Lecturae Dantis*, intitolate "All'eterno dal tempo. Dante e Cecco: conoscenza e scienza tra immagine e parola". La conferenza inaugurale del 13 dicembre 2008 ha visto la presenza eccezionale ed emozionante di un astrofisico dell'Università di Milano, Marco Bersanelli, il quale ha parlato del rapporto tra l'universo di Dante e la scienza moderna. Una lezione splendida, sostenuta dal profondo entusiasmo dello studioso che, occupandosi della ricerca sull'universo primordiale, ha colto una chiara similarità delle più moderne teorie scientifiche con la visione cosmologica dantesca. "Nel gran mar dell'essere", l'ordine e l'armonia dell'intero cosmo, segno del divino e del suo immenso amore per l'uomo, riletti nella poesia dantesca, hanno accompagnato il viaggio dell'astrofisico, che ha percorso insieme ad un uditorio attentissimo e numerosissimo, attraverso i versi danteschi e spesso anche quelli di Cecco, un itinerario poetico e scientifico che, tra le intuizioni balenanti di una realtà fenomenica tutta percepita nella sua poeticità, porta a concludere che l'universo primordiale, ricercato dalla scienza moderna, appare simile a quello delineato nella poesia di Dante: quella costruzione un po' assurda dei cieli, del Primo Mobile, dell'Empireo, che ci è sempre sembrata un cervelotico vagheggiamento di menti medievali ingenui ed ascetiche, corrisponde invece alle ricerche astrofisiche più moderne, se la consideriamo in uno spazio non euclideo, cioè disegnata non a tre dimensioni su una superficie piana, ma a quattro dimensioni, come sfere concentriche che diventano sempre più piccole fino "all'infima lacuna dell'universo", la terra (Paradiso, canto XXXIII, vv.222-23). Mentre, dunque -conclude l'astrofisico- si trova una sorprendente analogia tra lo spazio dell'universo dantesco e lo spazio-tempo della cosmologia moderna, oggi si rischia di perdere di vista l'unità che i singoli fenomeni avevano nell'abbraccio cosmico della Commedia. La frammentazione e l'impossibilità del rapporto odierno con gli oggetti, dai fili d'erba alle stelle, fa smarrire allo scienziato moderno i criteri che permettono un'utilizzo responsabile dei risultati. La sfida più impegnativa per chi si occupa di scienza oggi è riscoprire il gusto della ricerca come totale apertura alla realtà. Forse in questo la compagnia di Dante può essere preziosa.

Il 5 febbraio, la grande medievista Chiara Frugoni ha parlato di San Francesco e

un'iconografia tra le più famose, la predica agli uccelli.

Chiara Frugoni, nata a Pisa, figlia del grande medievista Arsenio Frugoni, ha studiato alla Scuola Normale Superiore di Pisa ed ha insegnato storia medievale nelle Università di Pisa e Roma. Collabora al giornale "La Repubblica" e al "Manifesto".

I suoi libri sono tradotti in varie lingue anche fuori d'Europa. Nelle sue opere la studiosa coniuga sempre la storia con l'arte; le figure che tratta, mai disgiunte dalla loro iconografia, raccontano storie per parole e immagini. Dove con passione, dove con ironia, ella ricostruisce vicende, oggetti, figure, le più intense, spiritualmente le più profonde ed interessanti del medioevo.


La Frugoni ha indagato la storia di San Francesco un uomo "miracoloso", uomo immerso nel suo tempo, ma anche nostro contemporaneo. Quest'uomo umano, molto umano, è tuttavia un santo, un vero santo, sufficientemente esemplare, da poter essere ancora un santo attuale: l'insolito spirito di tolleranza di fronte alla chiesa in armi, la contrarietà alla crociata, la povertà mai disgiunta dalla letizia del frate gioioso fanno parte della sua spiritualità, del suo fascino semplice e straordinario.

Chiara Frugoni ha trattato in particolare dell'iconografia della predica agli uccelli, prendendo lo spunto da un dipinto che ci appartiene: nel pilastro di sinistra della chiesa di San Gregorio un ignoto frescante dipinse nel lontano XIII secolo, forse subito dopo il passaggio del Santo nella nostra Ascoli, un San Francesco che predica agli uccelli. L'affresco, suggestivo e ben conservato, mostra un Francesco in saio con cappuccio, sandali ai piedi, che approccia, chinandosi verso di loro, varie specie di uccelli; si riconoscono uccelli da preda, uccelli d'acqua e piccoli passeri che guardano attenti al volto del santo. L'iconografia tradizionale riporta un episodio della vita di Francesco raccontato dal suo biografo Tommaso da Celano, ma per la Frugoni, al di là del passo autobiografico, l'episodio assurge a simbolo del vasto uditorio umano che Francesco affascinava con la sua parola: i passeri, le allodole e gli uccelli campestri e acquatici rappresentano i poveri e gli operai ma anche i suoi stessi frati (poveri e lavoratori manuali, ma liberi di muoversi ovunque, perché non devono preoccuparsi per il domani, ma confidare nella Provvidenza sollecita verso ogni creatura), quelli da preda, invece, rappresentano le classi agiate che con quegli uccelli cacciavano o anche il clero dal cuore duro. La chiesa preferì nascondere dietro gli uccelli la straordinaria capacità di predicazione agli uomini, che il santo aveva e che l'autorità ecclesiastica avversò con grande tenacia, dato che Francesco era un religioso *sui generis* e tale rimase sempre. Così nell'ico-



Chiesa di San Gregorio: la prima immagine in Ascoli di San Francesco.


nografia tradizionale non gli fu mai concessa una folla umana da avvicinare. Dice la Frugoni: "l'assenza di una folla umana, sostituita invece da quella pennuta, si può qualificare come una vera e propria censura: tradisce il disagio della chiesa rispetto ad un religioso molto particolare, che assomiglia ancora troppo da vicino ad un laico." (Riproduzione riservata)



L'ISTITUTO SUPERIORE
DI STUDI MEDIEVALI
"CECCO D'ASCOLI"

ASCOLI PICENO
Dicembre 2008 – Aprile 2009
PALAZZO DEI CAPITANI
POLO S. AGOSTINO
CIVICA PINACOTECA

LECTURÆ FRANCISCI LECTURÆ DANTIS V

"ALL'ETERNO DAL TEMPO"
Dante e Cecco: Conoscenza e Scienza
tra immagine e parola


LICEO CLASSICO
'F. SCIUCCHI'
'E. TREBBIANI'
ASCOLI PICENO


LICEO SCIENTIFICO
'A. CRESTO'
ASCOLI PICENO